

Turni pesanti e stipendi bassi «La sanità è stata messa ko»

Nei momenti difficili servono l'alta tecnologia, una rianimazione, un centro ictus
Ma i costi sono alti, non ci sono persone, le attrezzature sono inadeguate

Turni molto pesanti, notti insonni, un riconoscimento economico che non basta a compensare i sacrifici della professione. In una lettera inviata a *Il Secolo XIX*, il dottor Giorgio Cortassa esprime la delusione dei colleghi che hanno visto medici e infermieri dell'emergenza esser esclusi dal Governo dalla lista delle professioni riconosciute come "lavoro usurante" e apre la discussione. «Perché mai i giovani dovrebbero condannarsi a questa vita?», si chiede Cortassa.

Il tema si accende in una provincia dove l'Asl sta percorrendo tutte le strade pur di trovare soluzioni: da concorsi banditi a raffica, ma che vanno deserti, il ricorso alle cooperative e ora a una società esterna che eroga servizi. Di recente il consigliere regionale della Lega, Brunello Brunetto, ex primario della Rianimazione savonese e ora presidente della Commissione sanità, ha ipotizzato di siglare un accordo con l'Università di Genova per trasformare il Santa Corona in "clinica universitaria" e rinforzare gli organici di Anestesia e Rianimazione.

«Meglio delle cooperative, ma se poi mancano i docenti e i medici anziani, chi guida gli studenti?», è l'obiezione di Cortassa. «Il punto è che la carenza di specialisti è ormai un grave problema italiano - chiarisce Brunetto, contattato da *Il Secolo XIX* -. Bisogna esplorare nuove strade per migliorare la situazione. Abbiamo pen-



Medici dell'ospedale San Paolo di Savona nei giorni bui della pandemia

sato di creare un contatto diretto fra un'Asl e l'Università. Vuol dire individuare una particolare area di interesse, in questo caso Anestesia, per avvalersi della conoscenza e dell'esperienza del direttore universitario e del suo staff e in questo modo formare i giovani e avvalersi poi di nuovi specialisti, che altrimenti sceglierebbero altre realtà. Il modello non può essere applicato a tutte le specialità, per ora stiamo ragionando su Anestesia».

Il discorso addirittura si complica nei Pronto soccorso: a Savona mancano alcune unità di personale, a Pietra

l'organico è in sofferenza di almeno 5 specialisti. «Questa Asl sta facendo di tutto per assumere - precisa Roberto Lerza, direttore del dipartimento di Emergenza -. Il problema è che i medici per l'emergenza non ci sono, nemmeno all'università. Non intendiamo prendere lezioni da Cortassa, perché noi che siamo in corsia abbiamo ben chiara la situazione ogni giorno. L'analisi può anche essere condivisibile, è vero che nessuno vuole venire a lavorare al Pronto, vuol dire gestire mille aspetti, tra cui l'aggressività dei pazienti, per guadagnare le stesse cifre di altri che fanno una vita miglio-

re. Ma noi combattiamo e garantiamo il servizio: l'Asl sta facendo tutto il possibile, paga gli straordinari, i gettoni, assume tutti coloro che rispondono ai bandi. Sono state provate le cooperative, ora ci sarà un altro aiuto. Il problema è che c'è anche chi chiede cose impossibili e dovrebbe tacere: per gestire l'emergenza servono l'alta tecnologia, una rianimazione, un centro ictus, l'unità coronarica. Queste cose non si possono mettere a ogni angolo di strada, costano, non ci sono persone, non ci sono attrezzature». —

L. B.